

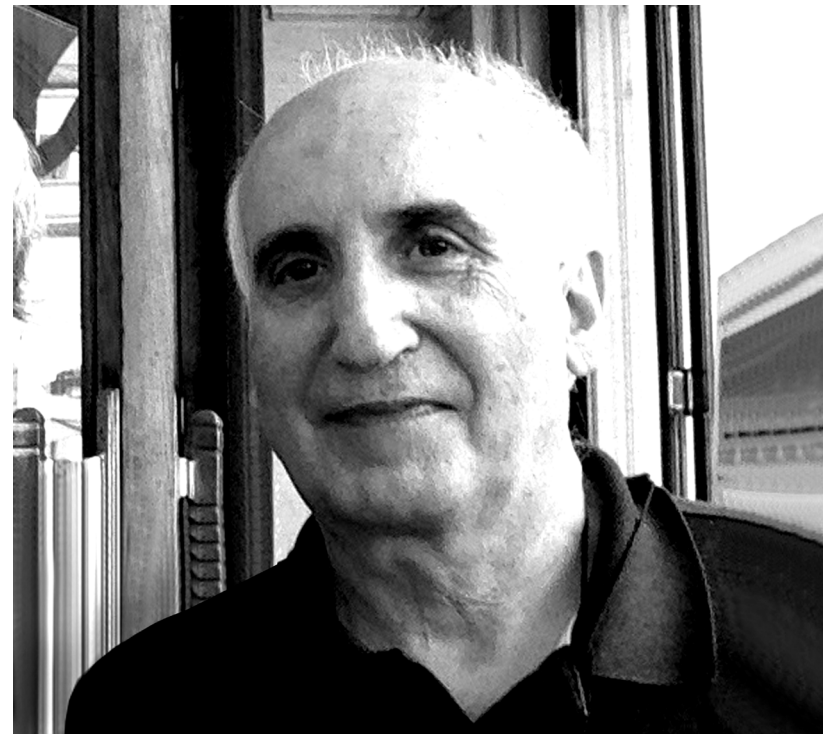
# Giancarlo Paba, fra “radici ed ali”<sup>1</sup>

**David Fanfani**  
Editor in chief

© 2020 The Author(s)  
This article is published  
with Creative Commons  
license CC BY-SA 4.0  
Firenze University Press.  
DOI: 10.13128/contest-12074  
[www.fupress.net/index.php/contesti/](http://www.fupress.net/index.php/contesti/)

Questo numero di Contesti avrebbe dovuto segnare l'avvicendamento fra la nuova direzione della rivista e quella di Giancarlo Paba che ha svolto il ruolo dal 2015. Purtroppo, con tristezza, questo passaggio ci costringe allo stesso tempo anche a fare memoria del commiato di Giancarlo, non solo dalla sua comunità scientifica ma anche dal suo grembo di affetti e relazioni umane. Giancarlo Paba è stato un brillante e profondo ricercatore e docente nel campo degli studi territoriali, urbani e della pianificazione. Un instancabile ed inquieto intellettuale, come un vero ricercatore può essere, costantemente volto alla esplorazione di intersezioni fra confini disciplinari diversi ma anche alla costante ricerca delle genealogie e radici del planning da mettere in tensione con le sfide presenti, senza imporre idee o ideologie, ma disponibile a lasciarsi interrogare, adottando una postura critica e riflessiva. In costante tensione esplorativa dunque tra “radici ed ali”. Un approccio non accademico o di scuola, bensì teso a forzare confini euristici e creare spazi plurali per l'espressione di differenze. Un approccio originale e volto alla molteplicità del discorso urbanistico e del planning, che Giancarlo ha cercato di applicare come metodo ed indirizzo editoriale anche a questa rivista

<sup>1</sup>L'espressione riprende il testo di ricordo scientifico di Giancarlo Paba scritto da Ray Lorenzo, Alessandro Balducci e John Forrester per Planning Theory and Practice. Si veda: <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/14649357.2020.1776478>



che ha diretto con passione ed applicazione costante. Ne è risultata una composizione di fascicoli con temi e ricerche di grande interesse. Contributi che nel loro insieme hanno restituito l'originalità e specificità, pur nelle diverse sensibilità, di una *scuola fiorentina* - tesa ad esplorare, anche attraverso analisi e progetto, la profondità dei luoghi e le dinamiche della riproduzione sociale dei contesti locali stessi. In particolare Giancarlo, in questa costruzione di *trame di ricerca*, ha anche saputo ricollegare le radici della disciplina al pensiero territorialista con cui ha intrattenuto una relazione viva e dialettica, così come proiettare la portata scientifica della rivista stessa in un orizzonte di indagine e confronto di respiro internazionale. Ciò continuando a coltivare la sua passione per

l'inesauribile contributo dei classici, fondatori di un approccio organico, interdisciplinare ed eterodosso al planning; come Geddes, Mumford, McKaye e Jacobs; classici che non ha mai smesso di interrogare e proporre nella ricerca e nella didattica, così come nell'ultimo numero di Contesti -Regions-To Live in- che ha diretto. Giancarlo lascia una importante eredità anche per il nostro giornale. Un lavoro metodologico e scientifico prezioso da mettere in valore ed adottare, con metodo critico, ed aperto a pluralismo e confronto. Un sentiero da esplorare ed interrogare in un'epoca di transizioni e sfide che potremmo definire decisivi, ricco di impronte umane e non umane e - per richiamare i termini di Benton McKaye che Giancarlo amava - di significati e senso da *rivelare* come in ogni *nuova esplorazione*.